

Mafia Capitale

**L'uomo di Coratti:
«Soldi dalle coop»**

«Mi ha aiutato perché mi stimava». L'ex dgdi Ama, Giovanni Fiscon spiega così i favori ricevuti da Buzzi. E intanto l'ex capo-segreteria di Mirko Coratti contraddice il suo ex capo sull'assunzione di una donna voluta da Coratti in una delle coop di Buzzi.

Menafra all'interno

Fiscon e il suo amico Buzzi «Lo conoscevo e mi aiutava»

► L'ex dg dell'Ama: «La mia nomina decisa in uno studio legale da Alemanno e Panzironi»

► Il capo segreteria di Coratti ammette: «Prendevamo soldi dalle cooperative»

**L'EX MANAGER
E LA RICHIESTA
DI AIUTO TRAMITE SMS
AL RAS DELLE COOP:
«NESSUN PAGAMENTO
MI AIUTÒ PER STIMA»**

**FRANCO FIGURELLI
SI CONTRADDICE
SULL'ASSUNZIONE
DI YLENIA SILVESTRI
IN UNA DITTA
DELLE COOPERATIVE**

IL PROCESSO

ROMA «Come cattolico ero colpito dal carisma che Salvatore Buzzi esercitava come recuperatore di persone disagiate». L'ex direttore generale di Ama, Giovanni Fiscon, alla sbarra per corruzione, non sa trovare altra spiegazione al rapporto privilegiato che aveva stretto con Salvatore Buzzi, il ras delle coop di Mafia capitale. Con questo rapporto di salda amicizia giustifica persino il "favore" (secondo gli inquirenti il principale prezzo della corruzione) di essere stato aiutato a rimanere a capo dell'azienda anche dopo le elezioni: «Mi ha aiutato perché mi stimava», dice. E' la stessa spiegazione che prova ad articolare anche quando la procura gli contesta un sms in cui chiese a Buzzi aiuto per rimanere in sella: «Sì gliel'ho mandato - dice - ma era la richiesta ad un amico».

L'ex manager dovrà presto rispondere in un secondo processo di vari episodi di turbativa d'asta per gare pilotate in favore delle cooperative della galassia guidata da Massimo Carminati. E in aula

dà risposte spesso contraddittorie sull'andamento e sull'esito delle gare che nel corso del tempo sono puntualmente finite nelle mani di Salvatore Buzzi: «Ho conosciuto Buzzi negli anni '90, nel '95 per la precisione, e siamo diventati molto amici. I nostri erano soprattutto colloqui privati, parlavamo della realtà sociale e politica degli anni '80 e '90». Risposte che arrivano solo alle domande della parte civile e dopo aver provato ad avvalersi della facoltà di non rispondere col pm che guida l'accusa in aula, Luca Tesaroli. La procura snocciola le intercettazioni relative alle gare che grazie al suo intervento sarebbero state piegate in favore della galassia di Buzzi. Per quella del multimateriale del 2014, sostiene di non aver saputo che le grandi coop romane avevano trovato un'intesa. Agli atti c'è persino una gara che sarebbe stata affidata nel salotto dello stesso Fiscon, in una riunione tutta privata: «Era una situazione di emergenza» prova a dire, ma poi non spiega perché al telefono con Buzzi gli annunciò: «Ci sono cose buo-

ne per te».

E' poi tutta la procedura di nomina di Fiscon a direttore generale di Ama a sembrare poco credibile, quando va in scena nell'aula bunker di Rebibbia. La decisione, infatti, arrivò in una sede istituzionale, come quella della municipalizzata o del Campidoglio: «Sono stato convocato ad aprile 2013 presso lo studio di un avvocato a via Vittoria Colonna, dell'avvocato Lipani. Erano presenti il sindaco Alemanno, Luca Gramazio e Franco Panzironi. Fu lì che mi dissero che sarei stato nominato direttore generale», dice Fiscon in aula, mentre il suo avvocato, Salvatore Sciallo, ripete che «fu un semplice passaggio di consegne, proposto dal sindaco Gianni Aleman-



no» e gli chiede di ripetere in aula quanto fossero «formali» i rapporti con Franco Panzironi, l'unico dei manager pubblici del comune di Roma ad essere a processo per associazione mafiosa. Anche in questo caso, la procura ribatte citando le intercettazioni. Proprio Panzironi parlando al telefono con l'avvocato Lipani, mostra un rapporto confidenziale: «Nanni? - dice - L'ho portato io Fiscon da Alemanno». E Fiscon si trova costretto a rispondere che «non bisogna dar peso ai toni confidenziali delle telefonate».

«CORATTI SAPEVA»

Dopo la deposizione di Fiscon, Franco Figurelli, l'ex capo segreteria di Mirko Coratti prende la parola per fare dichiarazioni spontanee. L'ex capo della segreteria di quello che da presidente del consiglio comunale per il Partito democratico gestiva favori in cambio di sostegno anche economico. Figurelli contraddice il suo ex capo in un punto decisivo. L'assunzione di Ylenia Silvestri, voluta da Coratti in una delle coop di Buzzi: «Dopo essermi occupato della vicenda, dissi a Coratti che avevo parlato con il presidente delle cooperative», spiega, sebbene l'ex presidente del consiglio comunale in aula avesse detto che passo la richiesta di assunzione che gli aveva fatto il padre della ragazza senza più saperne nulla. Poco credibile la spiegazione per i soldi ricevuti da parte di Buzzi. Negli atti d'inchiesta, Figurelli dice al potente imprenditore di versare 10mila euro alla società intestata a Coratti. In aula dice di aver sbagliato: «Volevo dirgli di mandarli al comitato elettorale».

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA